

Mascialino, R.

2015 *Rosa Tuccio: di Vento e d'Acqua*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Poesie, **Secondo Premio**: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di **Rosa Tuccio di Vento e d'Acqua** (Cosenza: Luigi Pellegrini Editore: Prefazione di Giovanna Mulas: Nota dell'Associazione culturale Anco Marzio: Nota della dr.ssa Cristina Moglia) comprende un'ottantina circa di poesie suddivise in sei sezioni che racchiudono composizioni dalla semantica per certi aspetti affine. La poetessa canta il dolore dell'abbandono della persona cara divenuta ormai *d'ombra* (31) e vorrebbe che il vento potesse ancora entrare nelle sue nari, come un soffio vitale che ridesse anima all'amato e desse quindi voce di vita come quella che aveva un tempo e come quella che essa ode talora in sogno, unico luogo in cui l'amato può ancora essere in contatto con lei. Oppure l'Autrice *vorrebbe abitare per sempre il cielo,/come le nuvole./*, pur di continuare a vivere in qualche modo con la persona perduta per sempre. E come Leitmotiv principale della raccolta, come esplicita anche il titolo stesso, sia l'acqua che il vento sono i piani in cui la poetessa e l'amato si ritrovano, come in un richiamo dell'inorganico in cui già l'amato si trova e in cui l'amata vorrebbe raggiungerlo, per stare comunque e in qualsiasi modo ancora assieme. Il vento quale anonima anima che simboleggia lo spirito staccato dal corpo, l'acqua quale ancora anonima fonte di vita e tomba della stessa nel ritorno di tutti gli esseri viventi all'origine dopo il breve viaggio. Ispira le poesie un sentimento d'amore profondo e tenace, capace di conservare l'amore anche dopo la dipartita dell'amato e capace di dare senso alla vita di chi resta nel ricordo dell'amore per l'altro, un senso che l'oblio cancellerebbe rendendo l'esistere un mero agglomerato di esperienze frammentarie non importanti e incapaci di formare un contenuto identitario per la personalità, un'individualità che regga alle intemperie della vita. Nel desiderio di ricongiungersi all'amato dopo l'esistenza terrena non vi è propriamente un sentimento di ispirazione religiosa, il ricongiungimento avviene attraverso l'acqua e il vento, simboli dell'inorganico che attende tutti gli umani alla fine del loro ciclo vitale. Non c'è quasi poesia che non contenga il cenno al vento e all'acqua, di cui metaforicamente e anche concretamente gli umani faranno parte un giorno, lì dove saranno tutti di nuovo assieme, nelle forze della natura, portati dagli eterni moti di vento e d'acqua, perché saranno fatti ormai anch'essi di vento e d'acqua. Si tratta di stupende poesie d'amore che Rosa Tuccio sa esprimere in un linguaggio elegante, in immagini che parlano la lingua del cuore toccandone le corde più sensibili come in una vera e propria sinfonia del sentimento esistenziale più intenso, appunto l'amore.

Rita Mascialino